

Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 dell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 dell'Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015.

## **Premessa**

L'art. 58 "Aggiornamento agli indirizzi alla pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del D.lgs. n. 152/2006" dell'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) del nuovo Titolo V ("Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA)") del Progetto di Variante al PAI in oggetto, e il corrispondente art. 22 dell'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) della nuova Parte Terza ("Norme in materia di coordinamento tra il PAI Delta e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA)"), recitano:

"Le Regioni, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del D.lgs. n. 152/2006, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Titolo V (della Parte III delle presenti NA), emanano, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, integrative rispetto a quelle già assunte ai sensi dell'art. 5, comma 2 e 27, comma 2 delle presenti norme (ai sensi dell'articolo 4bis delle presenti Norme). [...]".

Rispetto al percorso dettato dai sopra citati articoli, le presenti disposizioni sono da intendersi come prime indicazioni e indirizzi di carattere generale rivolte ai Comuni e agli Enti interessati nell'ambito dell'attuazione delle previsioni della pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica e concernenti l'attuazione del PGRA, nel periodo intercorrente tra la loro approvazione e i novanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte Terza, momento in cui verranno emanate dalla Regione le disposizioni complete e definitive, come richiesto, appunto, dagli art. 58 e 22 sopra citati.

Tale anticipazione si rende necessaria in risposta all'urgenza manifestata dai Comuni in sede di Conferenza Programmatica di avere indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia, nei procedimenti urbanistici ed edilizi, alle aree individuate nell'ambito delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA; esse costituiscono anche una prima risposta considerata sufficientemente efficace in relazione ai livelli di pericolosità e di rischio individuati e introdotti dal Progetto di Variante in termini di misure di prevenzione, ferma restando la necessità di aggiornare e rendere coerente anche la pianificazione di emergenza al nuovo quadro delineato, inserendo opportune misure e attivando specifiche azioni, in parte già delineate nel PGRA coerentemente con la nuova normativa in vigore in materia di protezione civile.

### **1. Ambiti di applicazione**

Con il Titolo V e la Parte III, il quadro conoscitivo del PAI e del PAI Delta viene integrato dagli elaborati cartografici rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. 49/2010, adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 22 dicembre 2013.

La rilevante estensione del bacino del fiume Po e la peculiarità e diversità dei processi di alluvione sul suo reticolo idrografico hanno reso necessario effettuare la mappatura della pericolosità secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali, di seguito definiti:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura (RSP);
- Aree costiere marine (ACM).

Tale mappatura individua i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessate da alluvione rara (P1);
- aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
- aree interessate da alluvione frequente (P3).

Le disposizioni riportate nel presente Allegato Tecnico si riferiscono all'attuazione degli interventi urbanistici/edilizi nelle aree sopra elencate

## **2. Disposizioni generali**

In linea generale si invitano le Province, i Comuni e tutti gli Enti a vario titolo competenti a:

- tenere in debito conto i contenuti del Progetto di Variante nell'ambito delle procedure di propria competenza e veicolare il più possibile la conoscenza anche presso i cittadini e i liberi professionisti;
- riesaminare ed aggiornare i contenuti della propria pianificazione di emergenza alla luce del Progetto di Variante in corso e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo che introduce;
- considerare i contenuti del PGRA, in particolare le mappature della pericolosità e del rischio e le informazioni associate relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale (estensione delle aree inondabili e, qualora disponibili: livelli e tiranti idrici, velocità e direzione di propagazione, morfologia dei terreni) per le valutazioni di compatibilità da effettuare a scala comunale, fatta salva la disponibilità di approfondimenti locali di maggior dettaglio e aggiornamento;
- effettuare una sovrapposizione del quadro conoscitivo derivante dal PGRA (integrato nel Progetto di Variante) e dal PAI e PAI Delta vigenti con quello proprio degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, onde individuare:
  - 1) le aree del territorio per le quali esistono e sono confermate norme, disposizioni, indirizzi, direttive che ne regolamentano l'uso e garantiscono adeguatamente la tutela

di persone e beni in relazione a possibili fenomeni alluvionali;

- 2) le aree di nuova introduzione o oggetto di modifica, per le quali valgono le disposizioni specifiche di cui al presente Allegato.

Le modalità per acquisire i tematismi vettoriali a scala comunale relativi alle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui al PGRA sono indicate nel paragrafo 7 delle presenti disposizioni;

- utilizzare quale riferimento per l'individuazione delle misure di riduzione della vulnerabilità richiamate nel seguito il documento: "Edifici in aree a rischio di alluvione. Come ridurre la vulnerabilità", a cura dell'Autorità di Bacino del fiume Po e dell'Università degli studi di Pavia (febbraio 2009), scaricabile al seguente link: [http://www.adbpo.it/PDGA\\_Documenti\\_Piano/vulnerabilita/vulnerabilita\\_edifici.pdf](http://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/vulnerabilita/vulnerabilita_edifici.pdf);
- riferirsi ai contenuti di cui alla DGR 126/2002 "Legge 18 maggio 1989, n.183, art.17 comma 6 - Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)", pubblicata sul BUR n. 37/2002.

La Regione Emilia-Romagna si impegna ad aggiornare il quadro delle criticità risultante dal Progetto di Variante e relativi elaborati conoscitivi, anche in base agli esiti dell'applicazione delle presenti disposizioni, al fine della programmazione prevista dal D.L. 12 settembre 2014 n. 133, convertito con Legge 11 novembre 2014 n. 164, art. 7, comma 2.

Si precisa che, con riferimento agli ambiti sopra indicati ed alle aree di pericolosità P2 e P3, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino, le misure di salvaguardia, previste dall'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000, convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000, riferite agli ambiti sopra elencati, non trovano applicazione:

- a) alle aree ricadenti nelle fasce fluviali A e B di PAI, incluse quelle interne al "centro edificato" (come definito all'art. 39, comma 1, lett. c del PAI vigente) delle Norme di attuazione del PAI, ovvero al territorio urbanizzato definito ai sensi della legislazione urbanistica regionale vigente, per le quali i Comuni abbiano effettuato la valutazione di compatibilità con le condizioni di rischio;
- b) alle aree di fascia C in cui gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica abbiano regolamentato le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori compresi nella fascia C (art.31, comma 4 del PAI vigente);
- c) alle aree ricadenti in fascia C di PAI a tergo del "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" per le quali i Comuni

abbiano effettuato la valutazione di compatibilità con le condizioni di rischio;

- d) alle aree individuate e perimetrare nell'Elaborato 2 del PAI, così come aggiornato dai Comuni attraverso le procedure di cui all'art. 18 delle Norme di attuazione del PAI;
- e) alle aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (ad esempio le aree di pianura interessate dagli allagamenti del reticolo secondario naturale e artificiale di bonifica) per le quali le analisi morfologiche, geologiche, idrogeologiche ed idrauliche a supporto dei PTCP hanno individuato specifiche perimetrazioni, e relative norme, prescrizioni, indirizzi e dispositivi associati che assicurino un adeguato livello di tutela di persone e beni esposti rispetto agli scenari di pericolosità considerati.

Si chiarisce inoltre, che l'assetto delle fasce fluviali del PAI vigente/PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese, è confermato (fascia A, B, B di progetto e C) ma, poichè il nuovo quadro conoscitivo può aver modificato l'estensione delle aree potenzialmente allagabili, a tali modifiche si devono applicare le nuove disposizioni, come nel seguito dettagliato.

### **3. Reticolo Principale di pianura e di fondovalle (RP)**

#### **3.1 Ambito di riferimento**

Il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) è costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari.

Le disposizioni specifiche di cui al successivo punto si applicano alle aree P1, P2, P3 potenzialmente allagabili non ricomprese nella delimitazione di cui alle lettere a, b, c del precedente paragrafo 2.

#### **3.2 Disposizioni specifiche**

Per tale ambito specifico e per le corrispondenti aree a diversa pericolosità (P3, P2 e P1) rappresentate nella cartografia, il Progetto di Variante fornisce già riferimenti normativi precisi negli art. 58 (PAI) e 22 (PAI Delta). In coerenza con tali riferimenti, nelle more della definizione delle disposizioni regionali complete, che potranno eventualmente dettagliare ulteriormente specifici casi e situazioni, ad integrazione delle norme già assunte in sede di intesa PAI - PTCP e di adeguamento dello strumento urbanistico, si chiarisce che:

- nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A delle norme del Titolo II del PAI e PAI Delta, ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate;
- nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B delle norme del Titolo II del PAI e PAI

Delta, ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate;

- nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art. 31) e PAI Delta (articoli 11, 11bis, 11quater), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

A completamento di quanto indicato si richiamano anche l'art. 39 del PAI "Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica" e 11bis del PAI Delta "Disposizioni in materia di attività edilizia nelle Fasce A, B e C1", relativi ai territori delle fasce A e B ricadenti all'interno dei centri edificati ovvero dei territori urbanizzati.

Nelle more di adozione delle Varianti al PAI relative alle fasce fluviali previste nel PGRA secondo il programma predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po da realizzare prioritariamente in quei sottobacini idrografici dove i quadri conoscitivi sono maggiormente aggiornati e completi o dove si sono verificati recenti eventi alluvionali (per le aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Arda, Parma e Baganza, Nure), per le aree P3 e P2 ricadenti nei territori di pianura non già ricomprese nelle fasce fluviali A e B del PAI vigente ovvero dei PTCP aventi valore e effetto di PAI si applicano le norme dell'art. 31, c. 4 e 5 del PAI, ovvero le equivalenti norme dei PTCP.

In tali casi, nelle aree urbanizzabili e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico di dettaglio che consenta di definire la compatibilità o meno della previsione con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

#### **4. Reticolo Secondario Collinare - montano (RSCM)**

##### **4.1 Ambito di riferimento**

Il Reticolo secondario collinare e montano (RSCM) è costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali.

Le disposizioni specifiche di cui al successivo punto si applicano alle aree P1, P2, P3 potenzialmente allagabili non ricomprese nelle delimitazioni di cui ai PTCP vigenti aventi valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

##### **4.2 Disposizioni specifiche**

Per tale ambito specifico e per le corrispondenti aree a diversa pericolosità (P3, P2 e P1) rappresentate nella cartografia, il Progetto di Variante fornisce già riferimenti normativi precisi nell'art. 58. In coerenza con tali riferimenti, nelle more della definizione delle disposizioni regionali complete, che potranno eventualmente dettagliare ulteriormente specifici casi e situazioni, ad integrazione delle norme già assunte in sede di

intesa PAI - PTCP e di adeguamento dello strumento urbanistico, si chiarisce che:

- nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art. 9 del PAI, commi 5 e 7, rispettivamente per le aree Ee e per le aree Ca, ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate;
- nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art. 9 del PAI, commi 6 e 8 rispettivamente per le aree Eb e per le aree Cp, ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate;
- nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art. 9 del PAI, commi 6bis e 9 rispettivamente per le aree Em e per le aree Cn, ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

A completamento di quanto sopra, si richiama, in quanto applicabile, l'art. 39 c.2 del PAI.

## **5. Reticolo Secondario di Pianura (RSP)**

### **5.1 Ambito di riferimento**

Il Reticolo secondario di pianura (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio - bassa pianura padana.

La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata con riferimento agli scenari di alluvione frequente (P3) e poco frequente (P2) previsti dalla Direttiva.

Il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico - inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico - idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni (individuato come tempo di ritorno massimo relativo allo scenario P3). Stante le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'inviluppo delle aree potenzialmente allagabili, coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici, ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2.

Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3).

La mitigazione delle condizioni di rischio per il patrimonio edilizio esistente si fonda su azioni di protezione civile ed eventualmente di autoprotezione e di protezione passiva.

Per quanto riguarda gli interventi edilizi nel seguito dettagliati si fa riferimento alle disposizioni specifiche sotto riportate.

## **5.2 Disposizioni specifiche**

In relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio descritte nel paragrafo precedente, nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 dell'ambito Reticolo Secondario di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di

garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio.

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

- a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- a.2. é da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:
- le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
  - vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
  - gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
  - le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
  - le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc);
  - siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

- a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.

## **6. Aree Costiere Marine(ACM)**

### **6.1 Ambito di riferimento**

Le Aree costiere marine sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.

Le perimetrazioni riguardano le aree interessate dai fenomeni di inondazione marina e di trasporto di acqua e sabbia causati dall'azione concomitante di onda e alta marea (quest'ultima somma di fattori astronomici e meteorologici).

Le aree allagabili sono state delimitate utilizzando un modello di analisi di dati geografici, tenendo conto in particolare delle caratteristiche morfologiche del tratto di costa considerato. Le diverse altezze critiche, corrispondenti agli scenari di scarsa ( $T \gg 100$  anni), media ( $T_r 100$  anni) ed elevata probabilità ( $T_r 10$  anni), sono state comparate con dati morfologici di dettaglio (rilievo lidar anno 2008), tenendo conto dello smorzamento e dei percorsi reali seguiti dall'acqua.

## **6.2 Disposizioni specifiche**

Nelle more delle disposizioni definitive già citate e in coerenza con le disposizioni già emanate nella rimanente parte del territorio costiero regionale dalle Autorità di Bacino territorialmente competenti, nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), i Comuni provvederanno, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza in materia di interventi edilizi ed infrastrutturali, a richiedere l'adozione di specifiche misure di riduzione della vulnerabilità in funzione:

- delle caratteristiche del territorio e del relativo uso del suolo,
- del tipo di intervento e della destinazione d'uso prevista,
- del riferimento ai seguenti valori dell'elevazione totale della superficie del mare indicati dal PGRA per diversi scenari e relativi tempi di ritorno:
  - 1,50 m per Tempo di ritorno pari a 10 anni;
  - 1,80 m per Tempo di ritorno pari a 100 anni;
  - 2,50 m per Tempo di ritorno superiore a 100 anni.

## **7. Riferimenti**

Per approfondire gli argomenti trattati relativi al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), è possibile consultare le seguenti pagine:

<http://pianoalluvioni.adbpo.it/>

o, alternativamente:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

ove è possibile ripercorrere le tappe del percorso svolto (convegni, incontri, seminari tecnici, etc), consultare la normativa specifica, prendere visione dei documenti tecnici di riferimento (relazioni tecniche relative alle metodologie di predisposizione delle mappe, etc) e, in particolare, consultare il PGRA, il Rapporto Ambientale VAS e la VINCA, approvati in sede di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po in data 3 marzo 2016.

La cartografia consistente nelle mappe della pericolosità, degli elementi esposti e del rischio di alluvioni predisposta per ciascuno degli ambiti analizzati (RP, RSCM, RSP, ACM, v. Paragrafo 1), approvata, ai fini degli adempimenti comunitari successivi, in data 22 dicembre 2013 in sede di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po e consegnata alla Commissione Europea ai fini del Reporting entro il 22 marzo 2014, è consultabile alla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>  
a partire dalla quale è possibile:

- accedere all'applicativo Moka che consente di visualizzare le mappe predisposte per l'intero territorio regionale (bacini del fiume Po, del fiume Reno, bacini regionali romagnoli e del Marecchia-Conca) in modalità interattiva;
- consultare e scaricare le mappe in formato .pdf, anche tramite l'apposito elenco per Comuni.

I layer vettoriali completi (pericolosità, elementi esposti e rischio) e relativi database, inoltre, tagliati sui confini comunali, possono essere scaricati in formato .shp seguendo la seguente procedura:

- 1) Digitare la stringa [http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva\\_2007\\_60/comuni/](http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/comuni/)
- 2) Aggiungere (di seguito) il codice istat del Comune di specifico interesse, seguito dall'estensione .zip
- 3) Collegarsi al link ottenuto seguendo i passaggi 1 e 2 e scaricare la cartella zippata contenente i tematismi vettoriali.

Segue un esempio per il Comune di Torrile:

- 1) Digitare la stringa [http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva\\_2007\\_60/comuni/](http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/comuni/)
- 2) Aggiungere (di seguito) il codice istat del Comune specifico (Torrile nell'esempio): 34041  
  
seguito dall'estensione .zip
- 3) Il link completo che si ottiene è il seguente:  
[http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva\\_2007\\_60/comuni/34041.zip](http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/comuni/34041.zip)
- 4) Collegarsi al link ottenuto e scaricare la cartella zippata contenente i tematismi vettoriali.

Comune	Codice	Link da cui è possibile scaricare i dati
--------	--------	--

	ISTAT	
Torrile	34041	<a href="http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/comuni/34041.zip">http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/comuni/34041.zip</a>

Nella cartella compressa sono contenuti gli strati vettoriali e il data frame del progetto .mxd, salvati in versione 9.3 del programma ArcGis e restituiti nel sistema di riferimento ETRS89 UTM32N.

Nel caso si rinvenga la necessità di effettuare la conversione del sistema di coordinate si fornisce il seguente ulteriore link al geoportale della Regione Emilia-Romagna, nel quale sono disponibili i grigliati di trasformazione:

[http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/services/servizi%20tecnici/servizio-di-conversione?set\\_language=it](http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/services/servizi%20tecnici/servizio-di-conversione?set_language=it)

Per una più agevole decodifica dei dati in formato vettoriale, si invita a scaricare il documento "Allegato\_specifiche\_mappe.pdf" dalla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>

Al fine, inoltre, di avere traccia dei Comuni/Enti che hanno utilizzato la procedura sopra indicata e del materiale scaricato, in attesa di poter disporre di un formulario on-line specifico, si invitano gli Enti a darne comunicazione alla casella di posta: [direttivaalluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaalluvioni@regione.emilia-romagna.it), specificandone la motivazione.